



Presidente Nazionale

Prof.ssa Graziella Bettini, Via Della Robbia 11- 52100 Arezzo Tel. 057524354
email Graziella.v.bettini@alice.it

Segretaria Nazionale

Luisa Cassandri Caleffi Piazza S. Tomaso 17 37129 Verona Tel.0458002035

Responsabile Redazione

Orazio Pavignani Via Chiesa 37 40010 Sala Bolognese (Bo) cell. 3355621479
mail orazio21@alice.it

Periodico trimestrale	Bologna – dicembre 2012	N° 35
-----------------------	-------------------------	-------

Auguri dalla Presidente

Miei cari come sempre con le ultime righe del Notiziario di fine anno, viene quasi spontaneo fare il punto sulla nostra attività. Ed io credo, senza ombra di dubbio, anche se solo ripercorro l'intenso lavoro delle nostre Sezioni, che sia pienamente positivo, anzi in ascesa rispetto agli altri anni. Intorno alle ricorrenze del "Giorno della Memoria", del 25 aprile, della nostra commemorazione a Verona, ho visto un pullulare di manifestazioni, di cerimonie, di convegni, di frequentissime iniziative nelle Scuole di tutta Italia, di mostre fotografiche (quella di Orazio in particolare è presente quasi ovunque).

E, cosa notevole, le Autorità cittadine, provinciali e Regionali affiancano e sostengono ovunque il nostro impegno perché oggi in noi riconoscono gli eredi, anzi gli unici depositari di quello che ha rappresentato e rappresenta il sacrificio della Divisione Acqui per l'Italia e la Storia

Inoltre, con il rinvio a giudizio dell'ex caporale tedesco Stork, si terrà il processo contro uno degli esecutori materiali della strage alla "casetta rossa", processo in cui l'Associazione, grazie all'impegno dell'avv. Amedeo Arpaia, si è costituita parte civile. E che si svolga un processo, sebbene dopo tanti decenni, è cosa importante perché tramite questo si diffondono dati, elementi certi, fatti che altrimenti, talora, potrebbero essere considerati opinabili.

Inoltre, con orgoglio condiviso da tutti voi, vorrei ricordare l'intensa attività, anche a livello europeo, della attuale Divisione Acqui, da tutti noi considerata con molto affetto e stima.

A queste notizie, devo aggiungere con soddisfazione quelle della Presidenza: eventi impensabili ed inimmaginabili qualche anno fa, si sono poi verificati in questi ultimi mesi: sono stata convocata, per rappresentare l'Associazione, presso la Confederazione italiana tra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane (grazie anche alla collaborazione con la FIVL), nonché, sempre con le stesse, ma dietro mia richiesta, al Ministero degli Esteri per due volte (ed altre convocazioni saranno il 12 e 19 dicembre), ed infine dall'Ambasciatore tedesco in Italia, ancora con le altre Ass. Combattentistiche, e sempre sono stata ascoltata per quello che chiedevamo e rivendicavamo.

Siamo riconosciuti dallo Stato Maggiore della Difesa, dalla Commissione Difesa del Senato, dal Ministero della Difesa, dalla Presidenza della Repubblica Italiana, dalla Camera dei Deputati, dalla Presidenza della Repubblica Greca, nonché dall'Ambasciata Greca in Italia e Italiana in Grecia ecc.....

Il lavoro di tutti noi, il nostro impegno sostenuto da tanta passione ci hanno quindi dato questa visibilità, ci hanno permesso di essere più presenti nella vita del nostro Paese.

E la nostra vitalità sono sicura che ci assicurerà un 2013 di tanta soddisfazione.

Del resto basta che voi guardiate, in questo Notiziario, le iniziative di grande respiro ad Asti e Padova per il 2013, ma molte ne seguiranno per diffondere e mantenere la Memoria dei nostri Caduti, Reduci e Superstiti

Tra queste, considero di maggiore impatto, quella che fu da voi tutti approvata nella riunione della Giunta e del C.D.N., all'unanimità, di dedicare cioè, in ognuna delle nostre 26 Sezioni, la ricorrenza del 25 aprile alla Divisione Acqui, con il sostegno e la condivisione di Sindaci e Autorità cittadine. Se ogni Sezione lavorerà con questo scopo si leverà un unico grande coro di voci che percorrerà

l'Italia diffondendo la storia del coraggio , del senso dell'onore, della dignità con cui i nostri soldati, a prezzo della vita e di incredibili sofferenze, iniziarono la resistenza armata, anzi tutti noi crediamo che i valori per cui lottarono possano essere ancora di guida in questo nostro travagliato momento .

Con tali premesse sono certa che il nostro 70° Anniversario già ricco di progetti cui sto lavorando d'intesa con la Giunta , ci vedrà con entusiasmo tutti insieme , vicini ai nostri Reduci, a promuovere e condividere progetti e iniziative per ricordare la nostra grande storia

E con questo pensiero auguro, anche da parte della Giunta, a tutti gli Acquini ed alle loro famiglie un Buon Natale ed un sereno Anno Nuovo. *Graziella Bettini*

Processo Stork

Il Tribunale Militare di Roma, attraverso l'Ufficio del Giudice dell'Udienza Preliminare, ci ha chiesto di pubblicare il decreto del rinvio a giudizio ed elenco delle vittime, a carico di Alfred Stork nel nostro sito internet. Abbiamo subito accettato la richiesta pervenutaci tramite l'Assistente Amm. S.A. Giudiziario, Alessandra Mele e abbiamo pubblicato quanto ricevuto. Chi vuole può leggere il decreto al seguente Link: <http://www.associazioneacqui.it/>.

Ricordo del maggiore Stefano Calzi di Agnadello

Tenne testa ai tedeschi a Corfù

Il maggiore Stefano Calzi di Agnadello fu uno degli eroi della Divisione Acqui che tennero testa alle preponderanti forze tedesche nell'isola di Corfù. Quando si parla della Acqui, si pensa generalmente all'isola di Cefalonia. L'unità militare italiana era dislocata anche in altre isole Jonie e principalmente a Zàkinthos (la Zacinto del Foscolo), Lefkàda (Leucade, chiamata Santa Maura dagli Italiani) e Corfù (Kèrkira per i greci). Anche in quest'ultima isola si compirono le gesta eroiche della Divisione comandata dal colonnello Luigi Lusignani. La storia del Maggiore Calzi, gentilmente segnalatemi dal signor Luciano Ricci di Crema, merita di essere ricordata.

Stefano Calzi era nato ad Agnadello il 26 dicembre 1896. Persona umile, buona e retta nel ricordo di chi lo conobbe, era in possesso del diploma di geometra.

Richiamato alle armi il 7 febbraio 1941 partì per l'Albania. Passò quindi a Corfù con il 18° Reggimento Fanteria Acqui. Qui per le sue riconosciute capacità tattiche ed organizzativa, ebbe il comando della piazzaforte del capoluogo, Corfù.

Nei fatti che seguirono l'8 settembre 1943 sostenne l'idea della resistenza ai tedeschi stimolando e infondendo coraggio nei militari a lui sottoposti.

Quello era il suo dovere di soldato che aveva giurato fedeltà alla patria nella quale riponeva fiducia convinto che non avrebbe abbandonato i suoi figli.

Le campane che con l'8 settembre avevano suonato a festa all'annuncio dell'armistizio erano, per lui e per il Comando italiano dell'isola, il segnale che i tedeschi erano diventati nemici. Il Calzi dall'alto del suo grado, capì subito la drammaticità della situazione sottolineata ancor più dalla partenza da Corfù, per l'Italia, delle unità navali "non necessarie" alla difesa secondo l'ordine ricevuto dallo Stato Maggiore della Marina. I tedeschi avevano subito provveduto ad interrompere le comunicazioni telefoniche a filo con l'Italia tranne che per il tratto con Igoumenitsa, città posta nel nord della Grecia. Il 9 settembre, un marconigramma, inviato dal Comando dell'11ª Armata stanziato nel territorio ellenico, aveva ordinato di consegnare ai tedeschi le postazioni fisse antinave e antiaeree trattenendo le artiglierie mobili e l'armamento individuale. Era una delle comunicazioni ingannevoli messe in atto dai tedeschi che si erano già impadroniti del comando in terraferma. Il comunicato prometteva il rimpatrio delle truppe. Ma l'unico a partire veramente fu il governatore dell'isola, Pietro Parini, che lasciò in fretta Corfù con un carico collocato su tre panfili. Per contro ci fu il conte Ludovico Barattieri, commissario civile, che, proclamata la sua posizione antifascista, decise di condividere la sorte dei militari rimanendo sull'isola.

Il maggiore Calzi, con il colonnello Lusignani e gli altri ufficiali superiori dell'isola, si rese subito conto che lo scontro con le truppe tedesche sarebbe divenuto inevitabile. La richiesta di aiuti inviati il giorno 10, tramite il maggiore Ca-



Il maggiore Stefano Calzi

pra al Comando Supremo italiano, ribadì la volontà di combattere. L'11, dall'Italia, pervenne la comunicazione di considerare nemiche le truppe tedesche. Lo stesso giorno vennero liberati i detenuti politici e distribuite le armi ai patrioti greci che contribuirono attivamente e valorosamente, con più seicento combattenti effettivi, alla battaglia di Corfù. Dalle riunioni alle quali il maggiore Stefano Calzi partecipò emerse la volontà di essere fedeli al legittimo governo Badoglio e di mantenere in mano italiana l'isola.

E questo fu comunicato, praticamente, dal Lusignani e dal Barattieri al maggiore tedesco Von Hirschfeld il 12 settembre. Lo stesso giorno il contingente italiano venne rinforzato dall'arrivo del colonnello Elio Bettini, comandante del 49° Reggimento Fanteria Parma con parte delle sue truppe. Il giorno successivo ebbe inizio la battaglia, preannunciata dal lancio di volantini invitanti alla resa. Poco dopo l'aviazione tedesca attaccò il porto e l'aeroporto seminando morti e feriti. Dopo qualche ora ci fu il danneggiamento e l'affondamento, da parte dell'artiglieria italiana, di motovelieri trasportanti truppe tedesche che volevano impadronirsi dell'isola. Il giorno 14 le truppe italiane catturarono la guarnigione tedesca di Corfù.

Gli aerei tedeschi non diedero tregua bombardando i capisaldi dell'isola verso la quale, dall'Italia, erano stati inviati inutili mezzi navali richiamati subito dopo. Nei giorni seguenti la battaglia continuò contro le temibili forze aeree nemiche che agivano con larghezza di mezzi con bombardamenti, spezzamenti e mitragliamenti su truppe e difese contraeree e antinave mettendo queste ultime, in breve, fuori uso. Gli attacchi dal cielo aumentarono dopo il 22 settembre, giorno della resa di Cefalonia. Il 24 settembre sbarcarono sull'isola, a più riprese, truppe tedesche.

Martedì 25, dopo giorni di tenace resistenza alle preponderanti forze nemiche appoggiate dalla temibile aviazione, il comando militare dell'isola fece alzare la bandiera bianca. Vennero passati per le armi il Lusignani, il Bettini ed altri. (La figlia di quest'ultimo, Graziella, è l'attuale presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Familiari e Reduci della Divisione Acqui).

Il maggiore Calzi che aveva combattuto come un leone e che aveva incitato i suoi fino all'ultimo, venne catturato dai tedeschi. Sfuggito alla fucilazione per miracolo, fu inviato, insieme a molti dei suoi sottoposti, nel campo di concentramento polacco di Deblin - Iren dove subì ogni sorta di angherie. Tuttavia si adoperò perché i suoi soldati non patissero sofferenze peggiori.

Il Calzi venne poi trasferito in altri campi di concentramento finché giunse in quello di Würzen, in Germania dove manifestò apertamente, a differenza di altri, la volontà di non volere servire i tedeschi. Questi tentarono di fargli cambiare idea anche con il ricatto del cibo. In breve, logorato dalla fame, dagli stenti e dal duro lavoro, venne trasformato in una larva umana. Il fisico era piegato ma non la mente sostenuta da una profonda fede. Scrisse dal campo di concentramento lettere alla moglie e alla figlia che sperarono inutilmente di poterlo riabbracciare presto. Tra quelle righe egli diceva di non aver ceduto il suo braccio ai tedeschi; irriducibile fino all'ultimo nell'onore di soldato italiano e per l'onore della Patria. Martire per la stessa. Consumato dalla malattia venne portato troppo tardi nell'ospedale di Würzen dove morì il 15 aprile 1945, a pochi giorni dalla Liberazione, sopportando dolori atroci e infondendo coraggio come sul campo di battaglia di Corfù, a coloro che gli stavano attorno. Pagò con la vita la sua scelta di fedeltà alla patria, una scelta consapevole e coerente, dimostrando di aver combattuto da eroe e di essere morto come tale. (Angelo Locatelli)

Dalle nostre sezioni

L'Area Verde Di Via Curzola Cambia Nome

Viene Dedicata Alla Memoria Dei Caduti Della Divisione Acqui



Padova: L'area verde di via Curzola cambia nome e, su richiesta dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui, viene dedicata dall'Assessorato al Verde ai soldati barbaramente uccisi nelle isole di Cefalonia e Corfù nel settembre 1943.

I nuovi cartelli portano infatti la scritta di 'Giardino Divisione Acqui' invece di 'Giardino Curzola' proprio per iniziare un percorso di recupero della memoria storica e di riconoscimento del significato del monumento che dal 1970 abita quest'area ma di cui pochi, oggi, conoscono il reale e profondo significato. In questo fazzoletto di verde, uno dei pochi rimasti all'Arcella, dove gli alberi sembrano, più degli uomini, i veri custodi della sua storia, la memoria di un fatto così importante della storia nazionale si lega alla storia stessa del quartiere ed alla sua ricostruzione dopo i tragici bombardamenti del 1944. Il monumento, collocato nel 1971 a fianco della chiesa della SS. Trinità con una cerimonia che sorprende nelle foto di al-

lora per la grande partecipazione civile e militare, fu profondamente voluto in memoria dei caduti nelle isole Ioniche e delle sofferenze dei deportati nei campi di concentramento da Don Giulio Bovo

che, cappellano militare della Divisione a Zante, aveva seguito e sostenuto i superstiti dell'eccidio e condiviso con loro le prove e le sofferenze della deportazione. Rientrato in patria, a lui venne affidata la parrocchia della SS Trinità dove fu punto di riferimento per la popolazione dopo le tragedie della guerra e dove partecipò attivamente alla ricostruzione del quartiere. Il prossimo anno cadrà il 70° anniversario dell'eccidio e l'Amministrazione inizia con questo segno di attenzione un percorso che, partendo dall'area dell'Arcella, porterà la città a 'reincontrare' questo momento importante della storia nazionale, da molti oggi considerato il primo atto della Resistenza dopo l'8 settembre, come ebbe a definirlo per la prima volta il Presidente Ciampi "La loro scelta consapevole fu il primo atto della Resistenza, di un'Italia libera dal fascismo". Oltre ai nuovi cartelli, è stato infatti posizionato di fronte al monumento un leggìo con una targa sul cui sfondo appare una foto storica del rientro dei resti delle salme a Bari nella primavera del 1953. Un breve ma intenso testo, scritto dalla Dott.ssa Carlotta Tognato, Presidente della Sezione di Padova dell'Associazione, ricorda ai padovani la storia ed il significato del monumento. Nell'aprile 2013 Padova ospiterà poi nel Giardino Pensile di Palazzo Moroni, la mostra nazionale della storia della Divisione e dei tragici fatti di Cefalonia e Corfù che, per l'occasione, verrà arricchita di nuovi pannelli dedicati ai Caduti Padovani. Insieme alla mostra un convegno raccoglierà oltre alle testimonianze dei fatti, anche le posizioni della storiografia contemporanea sui fatti e sull'elaborazione della memoria in Italia, Germania e Grecia.



Riteniamo quanto mai opportuno chiudere questo articolo affidando alle parole della Dott.ssa Carlotta Tognato, Presidente della Sezione di Padova dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui, il ricordo di quei tragici eventi:

“8 settembre 1943 La Divisione Acqui, che occupava le isole di Cefalonia, Corfù, Zante, Santa Maura, non accettò l'ordine prepotente dei tedeschi di consegnare le armi e scelse, in seguito a controllo della volontà della Truppa, la lotta. Tutta la Divisione difese con valore e tenacia l'onore dei soldati italiani dal 15 al 22 settembre in Cefalonia, a Corfù fino al 25 settembre.

Sopraffatta dalla preponderanza di mezzi e uomini, si arrese.

I nemici non rispettarono i trattati che regolano il trattamento dei prigionieri e trucidarono i vinti in vari punti delle isole. In Cefalonia fucilarono nelle vicinanze della Casetta rossa circa 150 ufficiali, a Corfù 200 ufficiali.

Le vittime complessivamente furono 9600. Gli Italiani serbino perenne ricordo di tanto sacrificio.”

(comune di Padova Ufficio stampa)

Media Day Multilayer

Campania: Il 24 ottobre, la nostra sezione ha partecipato, in nome dell'Associazione, al Media Day Multilayer (ML 12) organizzato presso l'aeroporto Pierozzi di Brindisi dalla Divisione Acqui. L'ML 12 è un'esercitazione multinazionale che ha visto la Divisione Acqui impegnata dal 15 ottobre scorso a coordinare la gestione di una simulazione di crisi. Lo scopo dell'esercitazione è quello di verificare la capacità di interazione tra la componente militare e civile dell'Unione Europea nel fronteggiare possibili scenari di crisi internazionale. Il comando della Forza multinazionale e multi-arma ha gestito, sotto la leadership della Divisione Acqui e con elementi provenienti da Italia, Austria, Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Francia, Germania, Irlanda, Olanda e Regno Unito, la simulazione della crisi, attraverso gruppi di pianificazione composti in modo integrato da militari e civili. L'esercitazione ha coinvolto i vertici dell'Unione Europea (in particolare: l'European External Action Service EEAS, il Civilian Planning Conduct Capability CPCC, il Crisis Management and Planning Directorate CMPD, l'EU Military Staff EUMS, il Response Forces Operations Command RFOC nelle vesti di EU Operational Headquarters OHQ) e i quartieri generali della Div. Acqui e dell'EU Force. Personale proveniente dai paesi europei, mezzi innovativi e strutture professionali, sia militari sia civili, sono stati coordinati dal Comandante dell'EU FHQ, nonché comandante della Divisione Acqui, il generale Roberto D'Alessandro.

Durante il Media Day sono stati esposti a un nutrito pubblico comprendente anche numerosi rappresentanti dei media, i risultati dell'esercitazione, nonché i mezzi e le strutture utilizzati per realizzarla. Lo spirito dell'iniziativa è tuttavia stato improntato sulla combinazione vincente del presente e del passato della Divisione Acqui: grazie, infatti, a un'efficace ricostruzione curata dal colonnello Antonino Zarcone, capo dell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito (AUSSME), i presenti hanno potuto comprendere le tappe storiche fondamentali - tra le quali la seconda guerra d'indipendenza, la prima guerra mondiale e, ovviamente, gli episodi di Cefalonia e Corfù - che hanno permesso alla Acqui di divenire oggi uno degli assi portanti delle forze armate europee. *(Isabella Insolubile)*

ASTI : Riceviamo con viva partecipazione il comunicato stampa con la notizia che nel Parco Naturale di Rocchetta Tanaro, nell'area attrezzata già dedicata al tenente Piero Bigatti, verrà inaugurato il 25 aprile 2013 un ponticello donato alla collettività dalla famiglia Maschio(Piemonte Sud), in memoria del tenente Piero Bigatti. Ne trascogliamo alcune parti:

“La volontà di rinnovare, nella Memoria collettiva, il ricordo dei tragici eventi avvenuti a Cefalonia e Corfù nel settembre '43 con l'eccidio perpetrato dai nazisti contro la Divisione Acqui e il sacrificio di tanti soldati italiani, tra cui il ten. Piero Bigatti, ha portato il cav. Luigi Maschio ed il figlio Aldo, encomiabili portabandiera della compianta moglie e madre Nina Visconti, che tanto si è prodigata per mantenere viva l'anamnesi di quella vicenda, a proporre la realizzazione di un'opera commemorativa da collocare nell'area intitolata al congiunto, inserita nel territorio del Parco Naturale di Rocchetta Tanaro su di un terreno di proprietà comunale.

L'area attrezzata è ubicata nel fondovalle del rio Ronsinaggio, un affluente perenne del fiume Tanaro, ed è utilizzata come area di sosta e aula didattica, nella quale le numerose scolaresche che la frequentano hanno la possibilità di “ imparare in diretta”.....attraverso il contatto con suoni, colori, profumi, attraverso l'osservazione di alberi, arbusti, erbe, animali, in sostanza attraverso il contatto con la natura.” Imparare direttamente dalla natura vuol dire anche predisporre l'animo ad accogliere la lezione che viene dal giovane tenente Bigatti. Ed ancora: in questo 25 aprile 2013 sarà inaugurato nei pressi dell'area Bigatti, un ponticello, voluto dalla famiglia Maschio, in materiale ligneo”.. che permetta di superare le acque del rio e di unire le due sponde con un semplice manufatto ..ma che incarni comunque quella che ne è la funzione e l'essenza, un ponte, che da sempre è stato pensato per unire due rive, metafora di legame tra luoghi ,culture , persone diverse...Un ponte che quindi si pone in antitesi con il concetto di divisione, di conflitto, di separazione.....due bacheche esplicative degli aspetti legati alla flora e alla fauna acquatica presenti completeranno l'allestimento, con la targa commemorativa:”

A
Questo luogo in
Cui uomo e natura
Convivono in pace affidiamo
Il ricordo della Divisione Acqui
E la memoria degli uomini caduti
A Cefalonia e Corfù,
abbandonati da tutti
Tranne che dalla loro dignità
E dalla speranza di un futuro
In un mondo migliore

(Comunicato stampa)



Trento: Domenica 21 ottobre u.s. a Trento è stata inaugurata una Targa per ricordare Cefalonia, i suoi Caduti ed i suoi reduci. Sul quotidiano L'Adige è apparso questo bell'articolo che pubblichiamo in toto: “ Giornata di festa per l'Associazione Nazionale che raccoglie i reduci e le famiglie dei caduti della Divisione Acqui. Il triste ricordo dell'eccidio di Cefalonia e Corfù, di cui ricorre il 69° anniversario, è stato infatti l'occasione per togliere il velo alla targa in ricordo del sacrificio apposta in largo Pigarelli. Nel dolore, una festa, come ha spiegato il presidente della sezione provinciale dell'Associazione, Giuseppe Dalpiaz,

alla guida della sezione da un paio di anni: “Un momento felice perché ha rappresentato il tangibile impegno della città a non dimenticare quanto accaduto. Il fatto che l'amministrazione comunale abbia voluto offrire questa targa è importante, perché come ha ricordato qualche anno fa il mio predecessore, Cornelio Betta, è fondamentale che la Patria non dimentichi, perché i giovani ne traggano insegnamento e diventino migliori e così rendano il mondo più bello e pulito, perché chi educa insegna, faccia conoscere tanto eroismo, tanto sangue sparso così generosamente, sparso per mantenere la fedeltà a un giuramento e rendere migliore la nostra Patria. Chi prepara i giovani alla vita, sappia infondere nel cuore generosità, fedeltà e coraggio nel fare il bene, pronti così a superare le difficoltà della vita, ad amare la pace e a preparare una generazione migliore della nostra”.

L'Eccidio di Cefalonia e Corfù, nel settembre 1943, venne messo in atto dai Tedeschi dopo che le truppe italiane, anche dopo l'armistizio, non accettarono di scendere a patti con le truppe tedesche, andando incontro alla cieca ira nazista.

L'inaugurazione della targa è avvenuta alla presenza di numerosi fra i settanta soci della sezione trentina, oltre che del Vice Sindaco Paolo Biasioli, e del vicepresidente del consiglio regionale, Marco Depaoli, ed è stata allietata dalle note del coro Monte Calisio di Martignano e Montevaccino diretto da Giuliano Ravanelli, che già aveva accompagnato anche la celebrazione della messa nella

vicina chiesa della Santissima Trinità. Nel pomeriggio all'Hotel Vela la giornata si è poi conclusa con l'assemblea della sezione.

Firenze: Si comunica che il giorno 20/11/2012 presso la Caserma "F.REDI" in Via Venezia, 5 - Firenze, sede del Dipartimento Militare di Medicina Legale, si è tenuta la cerimonia di Commemorazione dei Caduti della Sanità Militare organizzata dalla Associazione Nazionale Sanità Militare Sezione di Firenze alla quale siamo stati invitati direttamente dal Presidente Gen. Med. Mario Pulcinelli. In ambito dell'invito ci era stata richiesta una conferenza descrittiva dei fatti della Divisione Acqui con una particolare attenzione verso la Sanità Militare. Di concerto con la Presidente Giorgina Paoli Pampaloni abbiamo invitato a partecipare il nostro Cap. Lodovico Anibaldi Presidente Sezione di Pisa il quale ci ha pregiato della sua presenza. La cerimonia ha avuto inizio alle ore 10:00 con la Messa di suffragio e la deposizione della corona di alloro al Monumento ai Medici Caduti in guerra. Al termine della cerimonia solenne, si è tenuta nell' Aula Magna della Caserma una conferenza sulle vicende della Divisione Acqui della durata di un'ora tenuta da Anibaldi. Anibaldi ha introdotto la sua relazione iniziando dalle origini della Divisione sino ai fatti tragici del Settembre 1943. Particolare attenzione è stata curata nella descrizione dei reparti in special modo la Sanità militare con la sua 44^a Sezione di Sanità e dei suoi ospedali da campo dislocati nelle isole Jonie. La suggestiva location dell' auditorium, e la capacità descrittiva del Cap. Anibaldi hanno contribuito alla riuscita dell' evento tanto da riscuotere gli apprezzamenti dei partecipanti. Erano presenti circa 50 persone (soci della Associazione Sanità) oltre al Gen. Pulcinelli, il Col.med. MAIDA (Comandante della Caserma) ed alcuni Ufficiali Medici Superiori della Sanità Militare. Al termine della conferenza sono stati consegnati riconoscimenti alla Presidente della nostra Sezione Sig.ra Giorgina Paoli Pampaloni ed al Presidente della Sezione di Pisa Cap. Lodoico Anibaldi. L'evento ha avuto termine alle ore 12:45. *(Valerio Mariotti)*



Bologna: il 23 ottobre scorso il Signor Prefetto di Bologna, dott. Angelo Tranfaglia, ha consegnato la Medaglia d'Onore del reduce **Enzo Poli** che militava nel 317° reggimento fanteria III° battaglione. Il fante Poli partecipò alle battaglie per la riconquista di Kardacata e, fatto poi prigioniero, si ammalò e fece la sua prigionia in Austria. Il giusto riconoscimento alla Memoria del soldato Poli è stato consegnato alla figlia Tiziana alla presenza dell' assessore del Comune di Budrio Sante di Raimo, che vediamo nella foto con Tiziana e il Prefetto Tranfaglia. *(OP)*

Milano: mercoledì 31 ottobre 2012 ore 10:00 Cimitero Maggiore di Milano-Campo della Gloria. Come da tradizione l'ANDA Milano in accordo con le Associazioni Combattentistiche, della Resistenza e degli ex Combattenti, ha promosso la commemorazione per onorare coloro che si sono sacrificati per la Patria, tra cui anche la nostra divisione "Acqui" a Cefalonia e Corfù nel tragico settembre 1943. Erano presenti autorità civili, militari e religiose. La sezione ANDA Milano è stata presente con il Vice Presidente, Ilario Nadal e il labaro. Si comunica inoltre che ci siamo già accordati con il comune di Segrate, (Assessorato alla Cultura) per il prossimo maggio 2013 in occasione del 70° anniversario per una mostra itinerante, convegno, e la presentazione del volume di Nicola e Costantino Ruscigno "Patria senza stato" *(Ilario Nadal)*

I nostri lutti

Novara: con immenso dolore comunico, la morte del l'ing, **Mario Gherzi** figlio del generale Edoardo, non ho parole ..era un caro amico ed è una grave perdita per la sezione di Novara . Nonostante la differenza di età(aveva 90) ci legava un grande affetto. Pochi giorni fa ci siamo sentiti telefonicamente aveva qualche problema di salute ,ma nulla faceva prevedere il peggio ,anzi ci eravamo ripromessi di risentirci per una partita di bridge. la sezione di Novara senza Mario non ha quasi più ragione di esistere. *(Franca Volpe)*



Bologna: il 29 novembre u.s. è purtroppo deceduto il caro amico **Dante Lazzari**. Aveva 96 anni l'ex finanziere reduce di Cefalonia. Dopo essere stato sul fronte greco albanese e dopo la resa della Grecia si fermò parecchio tempo in Croazia e aggregato alla IV compagnia. In quello stato si ammalò di pleurite guadagnandosi il rientro in Italia per la convalescenza. Nel 1943 fu rimandato in Grecia e precisamente a Cefalonia passando da Corfù. Nel corso della battaglia viene fatto prigioniero dai Tedeschi e deportato a Patrasso dove rimane per quasi un anno riuscendo poi a fuggire dalla prigionia. Una volta alla macchia apprende dai greci delle navi inglesi che lo raccolgono e lo portano in Africa Settentrionale. Ritorrerà a casa solo nel Giugno del 1946. *(OP)*